

Il sindaco: utili nelle zone critiche. Il Garante della privacy: per controllare la circolazione si può

# Roma, la campagna di Veltroni “Telecamere anti-prostituzione”

**GIOVANNA VITALE**

ROMA — Telecamere mobili per fermare il mercato del sesso. Quello che a tutte le ore del giorno, e non più soltanto di notte, si apre su alcune strade di Roma: sempre più vicino al centro città, sempre più visibile e osceno, alimentato da prostitute bambine spesso schiave e straniere. Questo dicono gli ultimi dati della questura capitolina: su 240 donne cadute nelle maglie della polizia, 150 hanno meno di 18 anni. «Roma è infestata», ha tuonato il prefetto Achille Serra, «i cittadini sono stufo». E protestano: da piazza dei Na-

vigatori a via Salaria, dalla Togliatti al Villaggio Olimpico organizzano ronde e fiaccolate, petizioni e presidi.

«La legge ci permette di installare telecamere per osservare le violazioni delle norme sul traffico», spiega il sindaco Veltroni a margine del Comitato sull'ordine pubblico che ieri ha dato via libera al provvedimento: «Noi, con l'aiuto delle nuove tecnologie, potremo seguire il fenomeno spostando progressivamente la visuale». Un escamotage necessario perché, ricorda Serra, «offrire sesso a pagamento non è vietato». Si può solo perseguire lo sfruttamento, «un reato che però ha bisogno di indagini lunghe ed è difficile da provare», ma non chi si vende, né tanto

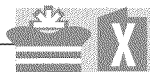
meno i clienti. «Ora speriamo che l'Autorità per la privacy ci dia il nulla osta: le posizioneremo in quelle aree dove, a causa della prostituzione, si registra un alto numero di incidenti», incalza Veltroni. Ma il garante Francesco Pizzetti, che stamattina vedrà il prefetto, precisa: «Se la finalità per la quale il sistema di video-sorveglianza viene attivato rientra fra quelle del Comune, in questo caso il controllo della circolazione, non c'è neppure bisogno di chiedere l'autorizzazione. Mal' utilizzo dev' essere pro-

porzionale alla finalità dichiarata». Oltre, insomma, non si può andare. Però Veltroni insiste: «Le immagini che riprenderemo potranno tornare utili nel caso vi siano notizie di reato. Per esempio di

clienti che vanno con bambine che talvolta si vedono in strada con delle bambole in mano». Brucia la piaga della prostituzione minorile: «Ha raggiunto livelli di guardia», sottolinea Serra, «occorre affrontarla subito anche per evitare che la sacrosanta insoddisfazione della gente

si trasformi in atti contrari alla legge come le ronde di quartiere, utili solo a inasprire gli animi». E mentre l'Aduc bocchia le telecamere («un inutile spreco di soldi»), i presidenti dei municipi più «frequentati» progettano di spedire in strada squadre di volontari per recuperare le lucciole e dissuadere i clienti. Una ridda di ricette e polemiche risolvibili, per il consigliere di An Sabbatani Schiuma, «aprendo un grande parco del sesso fuori città».

**GLI ALTRI CASI**



**NOVARA**

A Borgo Ticino, nel novarese, ci sono videocamere dal 2003 per multare violazioni dei divieti stradali in una zona di prostituzione



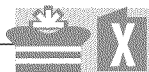
**ASCOLI PICENO**

A Porto S. Elpidio nel 2002 sono state installate telecamere con lo scopo di identificare le prostitute e multare i clienti



**VERONA**

Nel 2002 è stato inaugurato un sistema di controllo digitale della città con telecamere collegate alle forze di polizia



**ALL'ESTERO**

Telecamere contro la criminalità ne “La Mecca del sesso” di Tokio, Kabuki-cho. In Gran Bretagna le cam che suonano ai movimenti sospetti

